

Alessio Gervasi

Polemiche durissime in Sicilia per il progetto di due megalberghi nella riserva nei pressi del borgo seicentesco. Ma i lavori non si fermano

Scopello minacciata da 9000 metri cubi di cemento

PALERMO Se la civiltà di un popolo si misura anche dall'ambiente in cui vive, allora è certo che siamo messi maluccio. Fra sanatorie e condoni e in nome di un profitto senza regole si moltiplicano gli attacchi al territorio e la corsa al mattone selvaggio. E parecchio del merito va all'attuale governo Cuffaro. Il plurinquiesimo governatore ha da sempre sbandierato ai quattro venti che uno dei suoi principali obiettivi sarebbe stato il condono. Anzi la sua campagna elettorale aveva lì radici solide e profonde.

E in questi tre anni di governo (grazie anche alla geniale accoppiata Berlusconi-Tremonti che gli ha dato ben più di una mano) da un capo all'altro di quella che un tempo era «l'Isola del Sole» sono cresciuti più che funghi ville e villette e palazzi e residence, e alberghi (qualcuno di proprietà proprio di Totò Cuffaro...) e villaggi vacanze. E pazienza se poi la gente in vacanza non ci va che costa un accidente e ormai stanno diventando un po' troppi quelli senza il becco di un quattrino. E pazienza se il mare non si sa fino a quando potrà sopprimere alla cronica mancanza d'impianti di depurazione. Pazienza. Costruiamo senza

remore (e regole) e stiamo bene attenti a che qualcuno non metta i bastoni fra le ruote al manovratore. Anche se manovra in mezzo ai vincoli di parchi o riserve naturali.

Nell'assolata provincia trapanese resiste alle forsennate speculazioni Scopello, uno sparuto borgo del seicento incastonato fra una delle tante tonnare che adornano i mari siciliani e la riserva dello Zingaro, dove ogni anno giungono turisti da mezzo mondo. Un posto d'incanto che ha fatto discutere anche per le recenti vicende del ministro La Loggia, prima rinviato a giudizio ma poi assolto per la costruzione di una villa abusiva a una manciata di metri dalla scogliera.

Ma tutto si aggiusta. Ora però accanto al borgo di Scopello hanno pensato bene di costruire due albergoni. Novemila (9000!) metri cubi di cemento che se ne infischiano della storia e della natura e delle marce di migliaia di persone schierate in loro dife-



Il borgo di Scopello, vicino Trapani

sa. Poca cosa si dirà, in confronto al contestatissimo Piano regolatore che stava assai a cuore al sindaco forzista di Castellammare del Golfo Giuseppe Ancona. Spiagge e scogli e terreni finora a verde agricolo avrebbero dovuto lasciare il posto al più remunerativo cemento. E al lungimirante politico brillavano gli occhi al pensiero di decine di migliaia di nuovi posti letto nel suo territorio. Più strade e parcheggi, s'intende. E qualcos'altro si sarebbe trovato man mano. Ma l'autunno scorso le aspirazioni del Comune di Castellammare (e di chi gli sta dietro) hanno subito un duro colpo dopo «la marcia dei cinquemila», che in un modo o nell'altro è riuscita a sventare la mega speculazione e a scuotere almeno un po' l'assessore regionale ai Beni Culturali Fabio Granata, di An.

Troppo clamore sui giornali e in tv e per strada, fra la folla e con le Procure in allarme e i sigilli pronti. Granata si desta e dice basta: Scopello e la sua costa

non si toccano. Metterà un vincolo sulla zona, in assenza del Piano paesistico. Al-leluja. Ma la burocrazia è un mostro difficile da ingabbiare e basta un nonnulla perché prenda il sopravvento. Figuriamoci il nulla. Perché nei mesi successivi alla marcia contro il Prg e fino ai primi mesi di quest'anno nulla è stato fatto.

Ma gli ambientalisti uniti da Legambiente al Wwf al Circolo Metropolis di Castellammare si sono dati da fare finché Granata si è ricordato delle sue promesse e opla, ecco scodellato il vincolo sulla Gazzetta ufficiale. Bocce ferme. Poi arriverà addirittura anche il Piano paesistico per Trapani e le isole Egadi. Epperò gli imprenditori sono gente sveglia e solerte e nelle more della vacanza legis vanno come un treno. Fondamenta, piloni e pilastri e progetti approvati a tempo di record dall'efficace Sovrintendenza di Trapani guidata da Carmela Angela Di Stefano (oggi il sovrintendente è cambiato, ndr). Il presidente regionale del Wwf Franco Russo salta sulla sedia e assieme a Legambiente chiede il «fermo lavori» ma prima il Tar e pochi giorni addietro il Consiglio di giustizia amministrativa (è composto anche da funzionari indicati dal presidente della Regione...) bocciano la richiesta. I due alberghi restano lì. E i vincoli d'inedificabilità anche.

Digiuno e protesta nelle carceri d'Italia

I radicali in una quarantina di istituti di pena. «Ora vengano i ministri»

Roberto Monteforte

ROMA In molte carceri italiane ieri si è digiunato per protesta. Vi sono state anche azioni «rumorose», come battere oggetti contro le grate delle celle, ma assolutamente pacifiche. In più di 42 penitenziari si sono pure raccolte le firme per il referendum radicale contro la legge sulla procreazione assistita. Possono dichiararsi soddisfatti i Radicali italiani che si sono fatti promotori della «Giornata di non violenza e referendum» tenutasi ieri. Non hanno nascosto la loro soddisfazione il segretario radicale Daniele Capezzone e Sergio D'Elia, segretario di «Nessuno tocchi Caino». Hanno presentato un bilancio della «loro» giornata: una quarantina di istituti visitati sul totale di 205, molte firme a favore del referendum sulla fecondazione assistita, buone percentuali di adesione allo sciopero della fame.

Battaglie civili. È stata proprio «una bella giornata» per Capezzone che ha colto l'occasione per rispedire al mittente le «gravi accuse» che i ministri Castelli e Giovanardi avevano rivolto ai Radicali stigmatizzando le loro iniziative. Ieri si è dimostato - hanno sottolineato - che «anche chi sta in carcere ha voglia di sostenere le grandi battaglie civili». E hanno snocciolato i loro dati ancora non definitivi, visto che le visite «autorizzate» nei 205 istituti penitenziari italiani non si sono ancora concluse. Ecco i numeri: a Pordenone hanno firmato 36 su 46, a Rimini 31 su 34, a Terni 80, a Rebibbia 217, a Regina Coeli 104. Problemi invece a Foggia, dove ha firmato il 100% delle detenute ma solo 2 detenuti su 200. Qui denunciano «atteggiamenti di ostracismo» da parte delle guardie del settore maschile. A Trieste, il 90% dei detenuti del settore maschile ha aderito allo sciopero della fame, nel carcere di Verona il 100%. Adesioni anche dal carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. Anche Adriano Sofri, nel carcere di Pisa - assicurano - ha scioperato.

Ma vi è una considerazione politica che accompagna queste cifre. Per Capezzone e per Sergio D'Elia, la giornata di ieri è la «migliore risposta a chi, come Castelli e Giovanardi, ha accusato i Radicali di fomentare le rivolte nelle carceri». Ai due ministri viene chiesto di venire anche loro la prossima volta nelle carceri. I problemi dell'universo carcerario «sono gravi - aggiunge - e vanno affrontati



Foto Omniorama

controesodo

Sono tornati in città 10 milioni di italiani

ROMA È stata, come previsto, una giornata di traffico intenso sulle strade e autostrade del Paese da sud verso nord per il rientro dalla vacanza, conclusa la settimana di Ferragosto. Dieci milioni di italiani, secondo Telefono blu, sono tornati in città. Pur se in generale senza grossi disagi, non sono mancate code e rallentamenti verso nord e in particolare sulle arterie dell'Emilia Romagna (in direzione Bologna), del Veneto (alla barriera di Roncade si sono formati 5 km di fila), di Toscana, Liguria e Marche, mentre la diramazione nord dell'A1 nei pressi di Roma è stata chiusa per oltre due ore a causa di un incendio delle streglie lungo la sede stradale. L'artenza non sono ancora chiuse: saranno circa 7 milioni gli italiani che andranno in vacanza a settembre.

storie di galera

Sulmona, vita tragica di un detenuto

SULMONA È Marcello Cali, 44 anni, siciliano di Aidone (Enna), il detenuto che ieri l'altro ha tentato il suicidio all'interno del carcere di Sulmona, lo stesso dove alle prime ore di lunedì scorso si è ucciso il sindaco di Roccaraso, Camillo Valentini. Cali era in carcere per aver ucciso nel 1990 una bambina di sei anni, dopo averla violentata. Il detenuto ha cercato di uccidersi nella sua cella procurandosi dei tagli alle braccia. Quando è stato soccorso aveva già perso molto sangue: immediatamente medicato, è stato portato all'ospedale di Sulmona. Quindi, una volta apposti i punti di sutura, dimesso e riportato in carcere. Il giorno precedente, venerdì, un altro caso aveva tenuto impegnati gli agenti di custodia e il personale medico. Un detenuto, infatti, era stato colpito da un attacco epilettico. Sono dovute interve-

nire otto persone nella cella per soccorrerlo e tenerlo calmo. I postumi dell'attacco, tra l'altro, sono stati gravi, tanto che il detenuto ora si trova ricoverato in rianimazione, sempre all'ospedale di Sulmona. La vittima di Cali era stata la piccola Vincenza Sudano, sei anni. Il suo corpo fu ritrovato in un contenitore di rifiuti a pochi metri dalla sua casa ad Aidone. Marcello Cali, che all'epoca aveva 30 anni, fu poi condannato all'ergastolo. Ad Aidone, piccolo centro in provincia di Enna, tutti tacciono. Nessuno sembra voler ricordare di Marcello Cali. Quella di Cali è una storia di degrado, un'infanzia difficile trascorsa in istituti per i minori da dove entrava e usciva in continuazione. Giovannissimo aveva assistito all'omicidio della madre, uccisa dal padre a colpi di pistola perché sorpresa con un altro uomo. Appena 18enne Cali, che aveva alle spalle piccoli furti, violentò il fratello Ercole, e fu rinchiuso in carcere. Trascorse la sua vita tra periodi di reclusione e di libertà, si macchiò di furti, rapine e oltraggi a pubblici ufficiali, fino all'omicidio della bimba di sei anni. La madre della bambina da qualche anno si è trasferita in Germania, mentre il papà, che faceva il «combarolo», è morto dopo un periodo trascorso in carcere.

con serietà». «Speriamo che con questa giornata la polemica si chiuda» conclude D'Elia, che comunque ringrazia l'amministrazione penitenziaria per aver concesso l'autorizzazione a entrare negli istituti. A proposito del dibattito sull'amnistia i radicali hanno messo in guardia i detenuti. Li hanno invitati a non «illudersi», perché «il dibattito sull'amnistia non è serio, è un dibattito fra politici in vacanza, che poi però in Parlamento non se ne farà nulla».

Qui Regina Coeli. Ieri è stato l'ultimo giorno di protesta anche a Regina Coeli, l'antico carcere romano dove nei giorni scorsi è esplosa in forme violente, da «mini rivolta». Lo ha dichiarato il parlamentare Verde, Paolo Cento che ieri ha visitato il penitenziario. Dal direttore del carcere, Mauro Mariani, ha saputo che i danni per la «protesta» ammonterebbero a 9.000 euro. Dai rappresentanti dei detenuti, uno per ciascuno dei sette «bracci» di Regina Coeli, invece, che con la «battitura» di ieri si è conclusa la loro protesta. I motivi restano tutti, ma i detenuti - ha sottolineato Cento - «ora attendono dal Parlamento meno parole e più fatti». In

particolare, ha ricordato, rivendicano l'applicazione della legge Gozzini e delle misure alternative e l'abbattimento dei termini di custodia cautelare, proponendo che le scelte vengano affidate direttamente ai direttori delle carceri. Poi il parlamentare Verde ha ricordato lo scandalo del sovraffollamento del carcere romano (913 detenuti contro i 600 previsti) e i tempi della custodia cautelare. Cento quindi ha annunciato l'iniziativa dei Verdi: una settimana di visite e di denunce sulla situazione carceraria. Sarà una sfida al Guardasigilli.

«Il ministro ha parlato di cattivi maestri, mentre è proprio Castelli - ha aggiunto Cento - a non essere in grado di affrontare l'emergenza carceraria in questi ultimi tre anni, visto che i detenuti vivono in condizioni drammatiche. Vogliamo rispondere con questa iniziativa a Castelli e al tempo stesso costruire una sponda alle richieste dei detenuti senza però illuderli». L'esponente Verde ha colto l'occasione per esprimere tutta la sua contrarietà all'ipotesi di un'eventuale vendita dell'edificio di Regina Coeli e di una sua privatizzazione.

Ieri un morto a Torre del Lago

Toscana, la strage del mare: sette annegati in dieci giorni

TORRE DEL LAGO Il mare ha fatto un'altra vittima in Toscana: è la settima in appena dieci giorni. È un bagnante di Pistoia, Riccardo Nuti, 50 anni. È morto ieri pomeriggio dopo aver fatto un bagno nelle acque di Torre del Lago, davanti ad un tratto di spiaggia libera. L'uomo è entrato in acqua, si è sentito male ed ha cominciato a bere. Soccorso, è stato trasportato a riva dove un medico che aveva assistito alla scena lo ha rianimato prima dell'arrivo dell'ambulanza. Nuti è stato trasportato all'ospedale dove ha accusato un nuovo malore ed è morto. Ieri l'altro erano morti uno skipper di La Spezia, Giuseppe Panebianco, a causa del naufragio dello yacht che stava timonando al largo dell'isola di Capraia, e Domenico Verdigi, 23 anni, di San Giuliano Terme (Pisa), travolto dalla for-

za del mare dopo aver salvato due bambini a Marina di Pisa. Racconta la madre di Domenico: «Nessun parente dei bimbi salvati da mio figlio ci ha chiamato. A quei genitori mando a dire che i figli sono un bene prezioso e bisogna seguirli, ieri non era una giornata adatta per fare il bagno in mare. Quei bambini sono vivi grazie a Domenico ma io non ho più mio figlio». Benché straziata dal dolore, la donna non ha mai perso lucidità ed ha pregato i cronisti di non chiamare «eroe» suo figlio. «Domenico non è un eroe, ma un ragazzo altruista, disponibile e generoso, che ha compiuto un gesto per lui normale, che avrebbe ripetuto mille volte senza pensarci».

Tra il 13 e il 14 di agosto, quattro erano stati gli annegamenti in Toscana: un ragazzo di 15 anni a Marina di Bibbona (Livorno), un turista di Torino a San Vincenzo (Livorno), una velista a Viareggio (Lucca) e il senegalese Cheikh Sarr, morto a Marina di Castagneto Carducci dopo aver messo in salvo un bagnante in difficoltà. A Sarr il presidente della Repubblica Ciampi ha conferito la medaglia al merito civile.

La relazione degli studiosi al convegno di Firenze

I geologi: la Torre di Pisa è salva per almeno 300 anni

FIRENZE Missione compiuta, la torre di Pisa è salva. A due anni dalla conclusione dei complessi lavori per ridurre l'inclinazione, gli esperti che idearono e applicarono la «cura», e che tengono costantemente sotto controllo il campanile, hanno confermato ieri, nel loro intervento al convegno mondiale dei geologi, che l'obiettivo è stato raggiunto. La torre è tuttavia considerata uno degli obiettivi sensibili del terrorismo: per questa ragione durante l'estate è stata installata una cancellata di protezione. Dice il professor Carlo Viggiani, che collaborò all'opera di salvataggio costata circa 50 miliardi di lire: «Il peggio che le potrebbe succedere è che fra 300 anni si ritrovi nella situazione in cui l'abbiamo trovata noi». «Dal settembre 2003, la torre è praticamente immobile, ad eccezione di spostamenti ciclici stagionali. Riteniamo che la stabilizzazione geotecnica sia stata in questo modo raggiunta» ha annunciato con soddisfazione il professor Michele Ja-

miolkowski, docente al Politecnico di Torino e già presidente del Comitato internazionale di esperti che si assume la responsabilità di salvare la torre. In 11 anni di interventi, l'inclinazione è stata diminuita di mezzo grado: era di 5,5 gradi nel '92 - quando per il monumento ormai si temeva il collasso - è oggi di 5 gradi. Lo strapiombo, insomma, è passato da 4,5 metri di allora agli attuali 4,10. Per tutta la durata dell'opera furono elaborati modelli numerici e fisici. Il primo intervento, nel 1992, fu la cerchiatura del primo piano con 18 cavi di acciaio di 2 centimetri di diametro come misura temporanea di rinforzo strutturale. «L'osservazione che il lato nord delle fondamenta della torre si stava sollevando costantemente durante quasi tutto il ventesimo secolo - ha ricordato Jamiolkowski - portò ad ideare l'applicazione di un contrappeso sul lato nord, un'azione provvisoria di sicurezza per controbilanciare la pendenza». L'intervento nel sottosuolo comprese il congelamento del terreno sotto la torre, l'estrazione di antichi blocchi di conglomerato risalenti a 150 anni fa e la loro sostituzione con una trave di cemento armato e l'ancoraggio ad essa con cavi in acciaio ad una profondità di 52 metri. Nel '99 le fondamenta furono sottoscavate per creare una culla di assetto sotto la parte opposta alla pendenza producendo così un abbassamento e riducendo lo strapiombo.

BRA

Pensionato spara all'amica e si uccide

Ha ucciso una donna che conosceva da tempo colpendola con il suo fucile, nel suo appartamento, nel centro di Bra, nel cuneese, poi ha rivolto l'arma al mento e si è ucciso. È accaduto ieri pomeriggio. Protagonisti della tragedia, probabilmente a sfondo passionale, ma sono in corso le indagini dei carabinieri, Vincenzo Cucco, 70 anni, sposato con due figli, e Maria Noemi Roletti, 55 anni, nubile. Secondo quanto ricostruito, l'uomo ha suonato il campanello, e la donna le ha tranquillamente aperto per attendere poi nella cucinotta. E qui che l'uomo l'ha raggiunta e le ha sparato uccidendola sul colpo. Pochi istanti e poi l'uomo si è allontanato dal corpo dell'amica e, nella vicina camera da letto, si è tolto la vita.

RELIGIONE

Il Sinodo dei Valdesi parte dall'accoglienza

È stata dedicata al tema dell'accoglienza la predicazione tenutasi durante il culto con il quale si è aperto a Torre Pellice (TO) il Sinodo delle chiese valdesi e metodiste. Favorire l'incontro e la reciproca accoglienza tra evangelici di appartenenze etniche e tradizioni culturali diverse è, infatti, uno degli impegni delle chiese valdesi e metodiste. Durante la cerimonia religiosa è stato consacrato al ministero pastorale Marcello Salvaggio ed è stata presentata la diacona Alessandra Trotta: tutti e due provengono dalle chiese valdesi e metodiste della Sicilia. Oggi si aprirà la discussione sull'attività svolta dalla Tavola valdese. I lavori si concluderanno venerdì 27 agosto con l'elezione degli organismi esecutivi.

ESTATE 2004

La Lav: abbandonati 150mila cani

La stagione delle ferie continua ad essere un periodo nero per gli animali domestici. Anche quest'anno la stima degli abbandoni di cani in Italia si aggira sui 150mila animali secondo la Lav, la Lega antivivisezione. Una cifra che si avvicina a quella dello scorso anno, quando vi fu un record negativo anche per l'ordinanza Sirchia sui cani «pericolosi» successiva ai ripetuti e drammatici episodi di aggressioni da parte di cani: «Quest'anno sta succedendo la stessa cosa. Molte persone abbandonano i cani di grossa taglia per le strade», spiegano dalla Lav.

GIORNI DI STORIA

La storia che corre

I Giochi tornano ad Atene, dopo più di un secolo. Dagli esordi alle Olimpiadi spettacolo, un racconto che, nonostante tutto, non smette di appassionare. Dalle ingenuità utopie dell'atletismo, allo scempio del business: tra politica e interessi, terrorismo e doping, sogno e passione, la storia dei Giochi è quella del Novecento.

in edicola con l'Unità
a euro 4,00 in più

l'Unità

da Atene
ad Atene

GIORNI DI STORIA 31